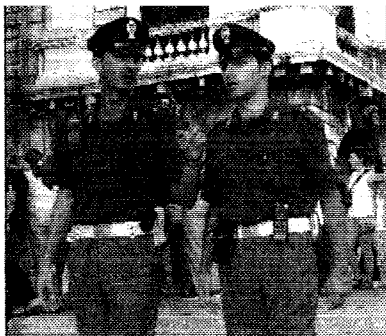


La segnalazione di Roberto Panciera, segretario comunale Udc:  
«Vergognoso dare al turista un'immagine simile. Si offre l'impressione di inefficienza»

## San Marco, il degrado nella sede delle forze dell'ordine



Il sistema di videosorveglianza è fuori servizio e quel peggio è che nessuno sa chi debba provvedere alla sua manutenzione. E poi l'illuminazione all'interno degli uffici risulta fortemente insufficiente, la scrivania compromessa, con la "zampa" rotta e "bisognosa" di sostituzione immediata e l'apparecchio fax guasto ed inutilizzabile. Non parliamo poi di porte e finestre e dell'interno dei locali: le pareti perimetrali dimostrano tutta la loro fatiscenza con il distacco dell'intonaco, la struttura delle porte d'ingresso e delle finestre, di bagni e uffici, risulta indebolita e facilmente scardinabile. Dulcis in fundo, le sedi delle prese elettriche tutto sono fuorché adeguate alla legge 626 e rispondenti

alle norme di sicurezza. Una situazione desolante di degrado e fatiscenza conclamantissima, che sarebbe già grave se coinvolgesse un palazzaccio abbandonato in una qualche lontana periferia cittadina, ma che è ancora più vergognosa dato che compromette sicurezza e agibilità del Posto Fisso Interforze di Piazza San Marco. A portare all'attenzione della cittadinanza e degli organi comunali lo stato in cui versa il Posto Fisso Interforze è Roberto Panciera, segretario comunale Udc che evidenzia anche quanto negativa sia tale situazione per l'immagine di Venezia nei confronti di cittadini e turisti che abbiano bisogno di accedere all'ufficio per sporgere una denuncia o chiedere informazioni.

«Credo - ha dichiarato Panciera - sia davvero vergognoso che una città internazionale come Venezia offra al malcapitato turista un'immagine così degradante di un servizio tanto importante, quanto appunto il posto di polizia, e dia un'idea di inefficienza dell'intera amministrazione pubblica». Una situazione problematica che, nonostante le molteplici richieste di intervento effettuate, non è stata risolta. Più volte dal personale operante in sede è stata ribadita la necessità di materiali ed interventi per il riattamento dell'ufficio al fine di renderlo accogliente e dignitoso per gli addetti in servizio e per i turisti, italiani e stranieri, e l'utenza veneziana che lo frequentano e l'hanno identificato come

punto di riferimento in caso di necessità. Ma nulla è stato fatto e il degrado peggiora di giorno in giorno. «Auspico che in tempi rapidi si intervenga per dare efficacia ed efficienza al servizio e dignità a tutti coloro che vi operano con impegno e dedizione - ha aggiunto il segretario dell'Udc - È necessario garantire condizioni operative migliori e più salutari per il personale delle diverse forze dell'ordine che interagisce con grande spirito di collaborazione ed è giusto evitare sprechi di denaro pubblico per esempio per un impianto di videosorveglianza che se funzionasse sarebbe, per altro, efficace anche in termini di deterrenza per la microcriminalità dell'area marcia».

Daniela Picrobon

## Più rigore, meno benefici di pena

di Paolo Graldi

I capi della Polizia, un po' per vocazione e un po' per convenienza, di solito stanno zitti. Non rilasciano interviste se non in occasioni eccezionali; per lo più li si sente pronunciare brevi discorsi di circostanza, nell'occasione di qualche ricorrenza. Più spesso parlano per ricordare un caduto in servizio, del quale onorare il senso del dovere fino all'estremo sacrificio. Ecco perché, chiamato in una sede istituzionale (la Commissione Affari Costituzionali e Giustizia del Senato) ha fatto molto effetto la franchezza, al limite della denuncia più alta e solenne, con cui il prefetto Antonio Manganelli, attuale capo della Polizia, ha messo il dito su una piaga endemica del nostro sistema giudiziario: la certezza della pena. Cioè l'assoluta mancanza di questa certezza, con una indescrivibile coda di effetti diretti e collaterali, responsabili di quel male acutissimo che si chiama "impunità del crimine" e che genera quella che si chiama "paura". La radiografia di Manganelli è insieme coraggiosa e impressionante e certamente risente del mutato clima politico e si nutre della determinazione del governo in questa materia. Sentiamolo, il capo della polizia: "È meglio una pena, anche blanda, che una promessa di castigo futuro che non arriva mai". Il che determina "una situazione vergognosa", sicché la certezza della pena "è oggi quanto di più incerto esista". E lancia uno slogan agghiacciante: in Italia siano ad un "vero indulto quotidiano". Con la

conseguenza che risulta "assolutamente inutile la risposta dello Stato", con la conseguente vanificazione "degli sforzi della magistratura e delle Forze di Polizia".

Avrebbe potuto anche dire, e nessuno si sarebbe scandalizzato: noi li arrestiamo, i giudici li processano e la legge che li punisce è anche la stessa che li rimette in libertà, cioè nella condizione di continuare a delinquere. E fa un esempio, per non essere frainteso: "In un solo semestre una persona può essere arrestata tre volte per lo stesso reato di criminalità diffusa".

Naturale che, da destra e da sinistra, si sia levato un coro di applausi. Non si sa quanto convinti e convincenti. Va detto perché, con toni e accenti diversi, negli ultimi anni, quest'analisi è stata fatta e coniugata in mille forme e articoli come quello che state leggendo sono stati scritti milioni di volte senza che si potesse uscire da quella che Massimo Martinelli nel suo libro chiama "La palude". Insomma è nel sistema giudiziario, nella sua angosciosa lentezza, nel ginepraio di cavilli e di adempimenti burocratici che si forma il terreno fertile dell'"indulto quotidiano" con effetti devastanti su chi, in prima linea, si ritrova a correre dietro ladri e rapinatori, spacciatori e stupratori, che sgusceranno via dalle larghe maglie di una macchina giudiziaria al limite del collasso controllato. Questo paradiso dell'impunità dimostra che il cambio deciso e rigoroso di rotta impostato dal governo Berlusconi si configura come una emergenza almeno pari a quella dei rifiuti e della immigrazione

clandestina. Così, come in una filiera senza fine, Manganelli ripropone alcune cifre che parlano da sole: il 30 per cento dei reati di criminalità diffusa è commesso da immigrati clandestini, un terzo dei carcerati è composto da immigrati irregolari. Per il dieci per cento arrivano sostenuti dal tam tam dell'impunità via mare, per il settanta per cento con visto turistico. Poi scompaiono fino al primo arresto, il primo assai spesso di una serie infinita. Inevitabile, se davvero si vuole recidere questa spirale, rivedere con un aggiornamento che tiene conto delle mutate condizioni della sicurezza, rimettere mano ai benefici attraverso i quali il fenomeno si aggrava e si allarga. Un magistrato accorto ed esperto, Italo Ormanni, al vertice della procura di Roma, suggerisce una ricetta di facile applicazione: elevare i minimi della pena, quelli che consentono il massiccio utilizzo delle scappatoie verso il "paradiso dell'impunità". Sì, perché è statisticamente provato che, per sua cultura, la magistratura giudicante si orienta verso le sanzioni meno severe. Certo, osservano occhianti critici del sistema, una sentenza pesante implica motivazioni capaci di reggere la verifica dell'appello e, dunque, il giudice preferisce tenersi basso. C'è dell'altro. In molti casi l'imputato risulta incensurato, alla sua prima esperienza sulla cattiva strada. Merita una chance, perché rifletta e si redima. Manca per niente. È la macchina della memoria giudiziaria che non sa e dunque non riferisce che quel signore è in realtà pluripregiudicato, ma protetto dalla circostanza di aver commesso i suoi crimini a diverse latitudini. Preso e condan-

nato a Milano può agire a Roma e a Napoli o dove gli pare come un pivellino alle prime armi. Le banche dati delle Procure, difficile a crederci, non si parlano e soltanto da due mesi s'è pensato di utilizzare il Ced, il cervellone del ministero dell'Interno che riceve, trattiene e rende disponibili in tempo reale le situazioni di ogni cittadino. E però, il Ced non è aggiornato sulle sentenze ma solo sulle denunce e da poco si è deciso di farvi ricorso. Ci vorrà un gran lavoro per aggiornarlo e farne un archivio anche per i tribunali. La denuncia di Manganelli s'inserisce in un quadro di allarmante effervescenza, tanto che il ministro Roberto Maroni, di fronte al rincrudirsi di episodi di violenza politica mischiata a fanatismi ultras parla di un pericolo d'insorgenza di nuovi estremismi. Tuttavia sarà necessario operare accorti distinguo e guai a farsi prendere la mano dalle suggestioni o dalle convenienze di parte. Al Pigneto, quartiere di Roma, l'assalto ad alcuni negozi di bengalesi è stato frettolosamente bollato come attacco squadrista, razzista e xenofobo per poi scoprirsi che la comunità degli immigrati è mal digerita dagli storici abitanti della zona. All'origine della "rappresaglia personale" c'era il furto di un portafoglio non restituito. Sono gaffe politiche, queste, che non aiutano a capire le vere cause dei maleseri e, buttando tutto in politica, e rischiano di accendere contrapposizioni ideologiche anche là dove non ci sono. La materia è già incendiaria di suo: va raffreddata senza la pretesa di farlo versando sopra altra benzina.

Paolo Graldi

Il prefetto Manganelli: indispensabile la certezza della pena. Reati: nel Nord il 70% commesso da immigrati

# «Clandestini, indulto quotidiano»

Allarme del capo della polizia: su 10 extracomunitari espulsi, 8 restano in Italia liberi

Pubblica amministrazione: scontro fra Cgil e Cisl sul dialogo col governo

Il capo della Polizia Antonio Manganelli lancia l'allarme: «In Italia c'è un indulto quotidiano». Tutti parlano e «nessuno fa». La certezza della pena non esiste e la situazione «è davvero vergognosa». Chiamato dall'opposizione in Senato per spiegare meglio come stanno le cose sul fronte sicurezza, Manganelli spiega che in teoria le norme, così come sono state concepite, potrebbero anche andare bene, ma ci sono ancora lacune e applicarle nella realtà è tutta un'altra cosa. Senza la certezza della pena, tutto diventa inutile e si «vanificano» gli sforzi di polizia e magistratura. Non esita a denunciare che i Cpt sono troppo pochi («da gennaio su 10.500 immigrati solo 2.400 hanno trovato posto»). È sempre vero poi che il 30% dei reati comuni è commesso dai clandestini (che diventa 60-70% nel Nord), ma è anche vero, insiste Manganelli, che il problema non sono gli sbarchi: su dieci extracomunitari espulsi 8 restano in Italia liberi.

Intanto ultimatum della Cgil dopo la rottura sulla Funzione pubblica. Epifani al governo: «Ascoltateci o salta tutto». E sulla questione è scontro nel sindacato.

Giannini a pagina 2

Attacco alla giustizia durante l'audizione al Senato. Un dato preoccupante: su oltre 10.500 irregolari, solo 2.400 hanno trovato posto nei Cpt

## Manganelli: vergognosa l'incertezza della pena

Il capo della polizia: «È un indulto quotidiano, tutti parlano ma nessuno fa». Sui clandestini: al Nord il 60-70% dei crimini è commesso da loro

### Roma

NOSTRA REDAZIONE

Il grido d'allarme di Antonio Manganelli è forte e chiaro: la Polizia non riesce a contrastare i clandestini e la situazione è «vergognosa». Le leggi in vigore non bastano. Servono «accordi bilaterali» con i Paesi d'origine. Servono più mezzi per le Forze dell'Ordine. Servono più Centri per la permanenza tem-

poranea e più tempo per identificare gli irregolari. E soprattutto una pena certa per chi delinque. L'occasione per tornare a parlare di emergenza sicurezza è l'audizione del Capo della Polizia, Antonio Manganelli, davanti alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia. L'applauso politico è bipartisan. L'opposizione ritiene sacrosante le richieste di Manganelli. Veltroni, leader del Pd, esplode: «Altro che le ron-

de! È l'effettività della pena a dare un senso a chi lavora nelle forze dell'ordine». La maggioranza, con il leghista Cota, trae le sue conclusioni: «Speriamo che dopo l'audizione del Capo della Polizia la smettano di parlare di insicurezza solo percepita e di sopravvalutati problemi dell'immigrazione clandestina». Ascierto (An) concorda. Ma Casson (Pd) commenta: «Manganelli, in pratica, demolisce il pacchetto sicurezza».

Per Casson, infatti, il decreto del governo «contiene delle norme vuote, delle norme manifesto che non danno alla Polizia gli strumenti necessari per intervenire in modo adeguato», a cominciare dai fondi.

Dal Capo della Polizia, cifre e dati che fanno riflettere. E una presa d'atto amara: «Dal primo gennaio a oggi, le Forze dell'Ordine hanno fermato oltre 10.500 clandestini per i quali hanno ritenuto di avviare le procedure di espulsione. Solo 2.400 di costoro hanno trovato posto nei Cpt, gli altri 8 mila hanno di fatto ottenuto un "perdono sul campo" e

gli è stato consegnato un foglio di via, che equivale a un niente». Lo stesso, più o meno, è avvenuto nel 2007. Altri dati: a commettere il 30 per cento dei reati, nel nostro Paese, sono i clandestini. Un detenuto su tre, inoltre, è irregolare. Gli sbarchi: solo il 10 per cento degli immigrati fuori legge giunge in Italia via mare, il resto arriva con un visto turistico. A proposito della certezza della pena, Manganelli sbotta: «È meglio una pena, anche blanda, che una promessa di castigo futuro che non arriva mai». Il Capo della Polizia definisce questo deficit di certezza della pena con parole amare - è un «indulto quotidiano» - e spiega che in sei mesi un individuo può essere arrestato anche tre volte di seguito per la stessa tipolo-

gia di reato.

Manganelli apprezza la norma del decreto sicurezza, criticata dall'opposizione, che prevede il carcere e la confisca dell'abitazione per chi affitta a stranieri irregolari e avverte che un adeguamento, anche numerico, dei Cpt è «assolutamente opportuno, se si vuole contrastare l'immigrazione clandestina, anche se richiederà risorse e tempo». Altrimenti, conclude il Capo della Polizia, è «inutile parlare di quello di cui stiamo parlando».

Il dibattito è aperto. Il Pd, pronto a dare battaglia alla norma che istituisce il reato di immigrazione clandestina, applaude il Capo della polizia. Veltroni insiste sulla necessità della certezza della pena, Donadi (Idv) ritiene prioritaria la questione degli stanziamenti. La maggioranza ritiene invece che le richieste del Capo della Polizia siano sostanzialmente già soddisfatte dal pacchetto sicurezza. E il leghista Bricolo ribadisce: «Vogliamo a tutti i costi espulsioni certe. Il nostro pacchetto sicurezza va nel verso giusto».

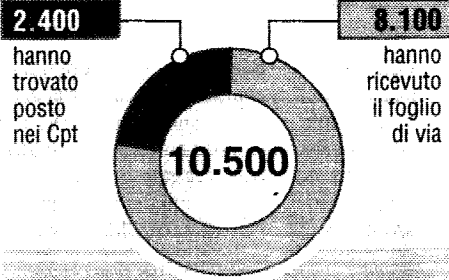
B.d.V.



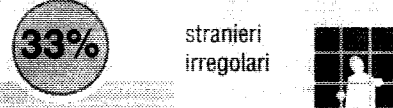
Il Capo della Polizia Antonio Manganelli

### L'immigrazione clandestina

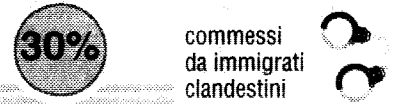
Stranieri irregolari per i quali si sono avviate le procedure di espulsione (gennaio/maggio 2008)



### POPOLAZIONE CARCERARIA



### REATI DI CRIMINALITÀ DIFFUSA



Fonte: Polizia

ANSA-CENTIMETRI

# SINDACATO NEL MIRINO

## Il Siulp chiede aiuto al questore *Oggi entra in vigore il decreto sulla sicurezza*

**Padovese:** «Un gesto d'intolleranza contro la nostra attività a favore dell'integrazione e della solidarietà»

**Chiloiro:** «E' difficile non collegare l'episodio ai gravi fatti d'intolleranza degli ultimi giorni di matrice razzista»



Contrasto all'immigrazione clandestina e tutela degli agenti di polizia il Siulp scrive al questore nel giorno in cui entra in vigore il nuovo «pacchetto sicurezza». Scrive il sindacato di polizia: «Continuiamo a ricevere numerose segnalazioni dai colleghi impiegati nei vari servizi di vigilanza di cittadini extracomunitari in stato di fermo, a seguito di controlli straordinari del territorio. Si rilevano continue forzature alle elementari norme di autotutela del personale, essendo quasi sempre disposta la vigilanza di più persone con pochi agenti ed in situazioni precarie, per mancanza di locali adeguati. Quasi nessuno si preoccupa mai di disporre, in ausilio al colleghi impegnati, la chiusura di un ufficio», spiega il Siulp. «Pur essendo ben consci delle molteplici problematiche relative alla carenza di risorse umane riteniamo sia venuto il tempo di evitare tali continue disposizioni che nulla hanno a che vedere con i tagli alla legge finanziaria, ma rientrano in una esclusiva gestione del personale, evitando di scaricare sul singolo responsabilità che non gli competono e che lo espongono a rischi che possono essere evitati. Il tutto in un clima

di continua esasperazione, connesso alla recente approvazione del nuovo pacchetto che farà ricadere ulteriori incombenze sui poliziotti». Alla fine il Siulp chiede al Questore: «un suo personale intervento nei confronti di quanti sono preposti a tali servizi, affinché svolga la propria attività in sicurezza per la propria incolumità».

## INCONTRI DI PRIMAVERA

*Piazza Ferretto  
affollata  
di famiglie*

Auto spettacolari  
cani addestrati  
e poliziotti come amici  
Una festa per i bimbi



# La polizia fa festa con i bimbi

*Cani addestrati, auto da provare e perfino un robot*

Metti i bambini e con i bambini i poliziotti, i loro cani addestrati, le loro auto con le portiere aperte così puoi entrarci e fare quello che vuoi, e addirittura metti un robot che apre le valigette sospette: è stata una festa, ieri pomeriggio in piazza Ferretto, all'incontro organizzato dal Siulp assieme all'associazione Asia onlus che cura l'assistenza gratuita agli anziani e agli invalidi, per dare sostegno solidale a quest'ultima. La Polizia di Stato non ha tradito le aspettative dei più piccoli e si è presentata con un vero dispiegamento di uomini e mezzi: c'erano la Stradale e la Polizia telematica, i tiratori scelti e gli artificieri, disposti a mostrare una vera valigetta con tutti gli strumenti che vengono utilizzati durante gli interventi.

Le Volanti erano aperte per far salire a bordo, anche al posto di guida, i più piccoli (e qualche papà); le moto sono diventate un cavallo rombante per scatenare tutte le fantasie.

C'era un'auto della polizia americana, esageratamente grande tra le altre ma così perfetta che tutto sommato sembrava uscita da un film.

Vere star del pomeriggio, come era prevedibile, le

unità cinofile. Civic e Aia hanno attirato curiosità, carezze e giochi scatenati meritandosi sul campo una medaglia alla pazienza (arrivando a sopportare perfino le proverbiali tirate di coda).

Ecco allora Civic, labrador nero di 7 anni, che riceve ordini solo in inglese perché viene dall'America e lì si è addestrato. È esperto in esplosivi: di stanza a Tessera, cura la sua spettacolare muscolatura con una alimentazione a base di crocchette, e tra le sue imprese più importanti ci sono le indagini

sulle Br a Padova e il controllo del territorio nei giorni della morte di papa Giovanni Paolo II; ha vegliato sulle vacanze del suo successore, Benedetto XVI.

Aia, pastore tedesco curiosa come una femmina (dal momento che lo è) ma atletica come un maschio, ha un fiuto eccezionale e infatti lavora nell'antidroga: trovare stupefacenti per lei è un gioco, si diverte come una pazza e non sbaglia un colpo. È giovanissima e all'inizio della carriera; al mattino, quando il suo conduttore arriva a prenderla per la prima sgambata della giornata, fa feste come un cucciolo, poi diventa un mastino.

**SCORZÈ** Il primo cittadino Caverzan ha auspicato anche maggior coordinamento tra forze dell'ordine

## «Più fondi alla Polizia locale»

È l'appello scaturito dalla riunione tra sindaci dedicata alle questione-sicurezza

### Scorzè

Senza soldi non si va da nessuna parte, anche nel campo della sicurezza. Un messaggio chiaro ed inequivocabile quello che è emerso al Teatro Comunale di Scorzè dove il sindaco Clara Caverzan aveva invitato sindaci, comandanti delle polizie locali, sindacati di polizia e responsabili delle forze dell'ordine.

Entusiasta per le decisioni prese dal governo Berlusconi in materia di sicurezza si è dichiarato il sindaco di Spinea, Claudio Tessari, che parla di momento rivoluzionario per le misure prese, tra cui l'inasprimento delle pene e una stretta sull'immigrazione clandestina. «Per la prima volta abbiamo gli strumenti per fare sicurezza - ha sottolineato Claudio Tessari - e i sindaci possono prendere provvedimenti straordinari. Bisogna comunque che la polizia locale venga messa fuori dai



Il sindaco Clara Caverzan

vincoli finanziari di bilancio per il patto di stabilità».

La Caverzan si è soffermata sulla necessità di dare risposte precise alla richiesta di sicurezza del cittadino istituendo fra l'altro un numero verde che in municipio possa essere un punto di riferimento per la cittadinanza. L'assessore provin-

ciale Smajato ha ricordato l'impegno profuso dalla Provincia per la costruzione di caserme per la polizia e i carabinieri, mentre il vicesindaco di Mirano Semenzato si è battuto sul tema delle ronde affermando come non c'è nulla di grave se dei cittadini segnalano situazioni di pericolo alle forze dell'ordine.

Il sindaco di Salzano, Alessandro Quaresimin, ha denunciato nel suo intervento il mancato coordinamento tra le forze di polizia sul territorio chiedendo con forza di andare verso l'unione di forze di polizia locale. Infine per l'assessore di Martellago Gerardi, è grave che finora non si sono più fatte assunzioni nelle forze di polizia.

I sindacati della polizia di stato hanno sottolineato come per la sicurezza non ci sono stati finora soldi neanche per mandare avanti le auto di servizio.

**Luigi Bortolato**



## PIAZZA FERRETTO

**Bimbi e nonni**

Oggi alle 15,30, in piazza Ferretto, comincia la festa dei nonni e dei bambini, giunta alla quarta edizione: clown, giocolieri, truccabambini, scultori di palloncini, trampolieri e la presenza dei cani poliziotto e mezzi motorizzati della Polizia di Stato.

FESTA/1

## Con la Polizia

Anche quest'anno il Siulp organizza, con l'associazione Asia onlus che cura l'assistenza gratuita agli anziani e agli invalidi, la festa dei nonni e dei bambini: appuntamento oggi, dalle 15.30, in piazza Ferretto. Ci sarà la Polizia con i propri mezzi per farli conoscere alla cittadinanza nello spirito di solidarietà e di vicinanza che ha da sempre contraddistinto gli operatori della pubblica sicurezza. Ci saranno, oltre agli artisti di strada e al gazebo dell'associazione Asia, anche i cinefili, la Polizia Stradale, la Polizia Telematica, i tiratori scelti, le volanti e al termine ci sarà una pesca di beneficenza dove saranno estratte alcune delle mini moto donate dal Siulp in favore dell'evento. Sarà possibile, tramite un'offerta libera in favore della onlus, ricevere la speciale maglietta con la Pantera della Polizia e i modellini delle auto della Polizia di Stato. Tutti i cittadini sono invitati.

## Un giorno da poliziotti

### *La festa del Siulp domani a Mestre*



Una delle mini-moto presenti domani pomeriggio alla festa del Siulp in piazza Ferretto

Ci sarà anche un'auto della Polizia americana — che chi non è stato negli States ha visto solo nelle acrobazie del cinema hollywoodiano — alla festa del Siulp, domani dalle 15.30 in piazza Ferretto a Mestre. L'iniziativa è organizzata dal sindacato di Polizia con l'associazione Asia onlus, che cura l'assistenza gratuita ad anziani e invalidi, e sarà la festa dei nonni e dei bambini.

Notevole la presenza dei mezzi della Polizia di Stato, al fine di farli conoscere alla cittadinanza. Ci saranno inoltre, oltre agli artisti di strada e ai gazebo dell'associazione Asia, anche i cinofili, la Polizia stradale, la Polizia telematica, i tiratori scelti, le volanti; al termine pesca di beneficenza dove saranno estratte alcune delle mini-moto donate dal Siulp. Con un'offerta libera in favore di Asia è possibile ricevere la speciale maglietta con la Pantera della Polizia e i modellini delle auto della Polizia di Stato.

«L'unico obiettivo della festa», dice una nota del Siulp, «è quello della solidarietà in favore delle persone bisognose e per le nuove generazioni, a cui si tenta di far comprendere la vicinanza e la funzione degli operatori adetti alla pubblica sicurezza». Per informazioni il sindacato di Polizia ha aperto il nuovo sito web [www.siulpvenezia.it](http://www.siulpvenezia.it).

Obiettivo solidarietà, domani pomeriggio in piazza Ferretto l'iniziativa del sindacato di polizia

## Festa dei nonni e dei bambini col Siulp Anteprima oggi in pediatria all'Umberto I

Festa dei nonni e dei bambini sabato pomeriggio in piazza Ferretto insieme al Siulp, uno dei sindacati della Polizia di Stato, e ai volontari dell'associazione Asia onlus attiva nell'assistenza agli anziani e agli invalidi. L'iniziativa, giunta alla sua 4. edizione, avrà un'anteprima domani, venerdì, al reparto di pediatria dell'Umberto I. Una delegazione di agenti, guidata dal segretario provinciale del Siulp, Diego Brentani, porterà alcuni gadget ai piccoli malati che a causa del ricovero non potranno partecipare alla manifestazione in programma per il giorno seguente: «Abbiamo appuntamento con il primario e insieme a lui - spiega Brentani - distribuiremo una cinquantina di

modellini di auto della polizia e altrettante magliette con i nostri loghi». L'appuntamento per tutti, invece, è a partire dalle 15.30 di dopodomani nel salotto di Mestre: «Si tratta di una festa unica nel suo genere - continua Brentani - voluta e organizzata con l'unico obiettivo della solidarietà in favore delle persone bisognose e dell'attenzione alle nuove generazioni per far comprendere loro la vicinanza e la funzione degli operatori addetti alla pubblica sicurezza». Ed ecco che con gli artisti di strada e i loro giochi e intrattenimenti ci sarà anche una bella parata di mezzi e uomini e donne della polizia in grado di attrarre l'interesse non solo dei bimbi. Di sicuro richiamo i cani antidroga e

antiesplosivo, ma anche i tiratori scelti e tutte le attrezzature in dotazione alla Polstrada e alle Volanti per inseguimenti e controlli, nonché quelle con cui la Polizia delle Comunicazioni riesce a intercettare i delinquenti lungo le autostrade telematiche. Quindi auto di ogni specialità schierate con guest star una macchina originale in dotazione alla Nypd, vale a dire alla polizia americana del dipartimento di New York. Quindi pesca di beneficenza con in palio alcuni modellini di minimoto della polizia. Sarà anche possibile, con un'offerta libera in favore di Asia onlus, avere la maglietta con la pantera della polizia e i modellini delle auto sempre con l'insegna della polizia.

# «Sull'isola una pattuglia fissa»

## *Il Consiglio di Municipalità approva un documento*



Una Volante della polizia al Lido



### *Il Siulp: «Serve videosorveglianza»*

**LIDO.** Il consiglio di Municipalità ha approvato giovedì sera un documento nel quale viene chiesto che sia garantito il servizio di vigilanza ventiquattro ore su ventiquattro anche dalla polizia di Stato, e che quindi non siano solo utilizzate le volanti provenienti da Venezia con le imbarcazioni. Il documento, presentato dalla consigliera Scanferlini, è stato approvato a maggioranza con l'astensione dell'opposizione di centrodestra. «Riteniamo che questa presa di posizione sia un pas-

so necessario per fare chiarezza su questo aspetto», ha detto il presidente Gianni Gusso. «Sappiamo che le forze dell'ordine lavorano con il massimo impegno possibile

sul nostro territorio, ma riteniamo che un'auto in circolazione lungo le strade del Lido ci debba essere sempre, per prevenire eventuali reati».

Il documento dovrebbe finire nei prossimi giorni sulle scrivanie di questore e prefetto, ma il tema è stato toccato nuovamente dal segretario del Siulp, Diego Brentani, che rilancia: «Se venisse attuato il progetto di videosorveglianza con allarme nel posto fisso di polizia di via Dardanelli, il piantone potrebbe essere riutilizzato in servizio attivo con un'auto assieme a un collega, invece di restare da solo in ufficio tutta la notte. Due anni fa se n'era discusso e sarebbe la cosa migliore da fare se si vuole una macchina in circolazione la notte, quando è il turno della polizia».

Poi Brentani attacca sulle competenze dei controlli. «E' ora di smetterla col dire che solo la polizia non fa le volanti, perchè non siamo solo noi i responsabili del territorio. Ci sono anche carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale. La verità è che gli accordi sul coordinamento tra le forze dell'ordine, fissati alcuni anni fa, non sono mai stati rispettati. Ognuno è andato per la sua strada».

Nel corso della seduta di giovedì sera la municipalità ha approvato anche il documento sulla qualità dell'aria per chiedere l'uso di mezzi elettrici a Veritas e Actv, e quello sulla sanità firmato dall'esecutivo davanti al Monoblocco mercoledì e che verrà spedito all'assessore regionale al quale è stato già chiesto un incontro. (s.b.)